

UN DUBBIO E LA RISPOSTA DI FELTRI E FARINA

Ma quel diavolo di Beppe, c'è o ci fa?

**Dissentito su tutto
 Non c'è bisogno
 di uno come lui**

di **RENATO FARINA**

Caro direttore,
 se cominciassi dicendo non-sono-d'accordo, sarei in grado di dettare la replica: chisseneffrega. O anche vaffanculo. Posso dire una cosa diversa, e più vera. Ed è che sono stato male, sto male all'idea del successo di Grillo e al fatto (...)

(...) che tu ritenga tutto sommato il fenomeno non soltanto indicativo dello stato di questo Paese, ma positivo.

Oltre ad Anno Zero mi sono bevuto Matrix su Canale 5. Per i primi venticinque minuti Beppe Grillo è apparso in tutto il suo sudato fulgore. Era il famoso comizio integrale dell'8 settembre a Bologna. Il vaffa-Day. Tra chi commentava da studio c'eri tu.

Visto che sei vivo e lotti insieme a noi, rinuncio a sintetizzare il tuo pensiero. Non avrei remore, da buon sediaro pontificio, a portarti in giro su una cadrega gestatoria. Ma cosa c'entra Grillo con te, con noi? La tua disanima dell'inefficienza della classe politica, dell'incapacità di decidere è stata trascinate. L'elenco che hai fatto dei disastri: gli dai dieci a zero al Grillo. Le 69 tasse in più stabilite da Prodi e taciute dai leccapiedi, la rinuncia dal 1960 a costruire strade decenti, le spese assurde per Alitalia e i treni in paragone ai quattro ghelli investiti in asili nido proprio mentre si parla di sostegno

alla natalità, le riforme deformanti della scuola. Io dicevo: uno così lo voto, come minimo mi abbono a Libero. Poi mi sono ricordato che ti sto al fianco da una vita. Mi entusiasmo sempre. Ma Grillo che c'entra? Secondo me, niente. Non abbiamo bisogno di Grillo. Anzi ci nuoce. Fa male all'Italia. Mi esprimo per punti.

L'albero e i frutti

1) Di Pietro, presente in tivù, ripeteva: «Voi guardate il dito che indica la luna, invece di guardare la luna». Davvero? Esiste un problema. Dov'era la luna? Il dito più che indicare la luna si infilava come un palo dove stai pensando. Non c'è nessuna luna, ma solo il piacere del linciaggio senza rischi. Un sacco di gente appesa ai tralicci perché condannata in Tribunale, anche per una sciocchezza.

Hai visto il filmato? Giustamente hai riso di chi a Matrix ha individuato il punto dolens di Grillo nel linguaggio greve. Nel villaggio globale c'è il bar. Nei bar-blog si parla così. Lui ha sempre parlato così. Questo hai det-

to. Vero. Il fatto è che il centro di Grillo non è il linguaggio, che ha persino un potere liberatorio, ma questa cosa tremenda che è il fondare una politica nuova impiccando moralmente delle persone che non possono difendersi. Questi avranno anche rubato. Ma Grillo e il suo popolo rubano le anime, le sequestrano e le giudicano a prescindere dal come e dal perché, poi le buttanano nel fosso con disprezzo. Ne conosco alcuni di quelli trattati così, li conosci anche tu. Perché accettare questa ignominia e dire, però indica la luna? L'albero si giudica dai frutti. Queste primizie fanno schifo.

2) Nessuna politica, nessun rinnovamento della

nostra vita può partire da quest'idea meschina che io sono puro e gli altri no. Qual è il criterio? Non deve essere candidato chi ha qualcosa sul certificato penale? Perché fermarsi solo ai candidati al Parlamento e non estenderla a chi vuol parlare di politica? I capipopolo contano più dei peones o no? Allora Grillo sia grilliano fino in fondo. Dica che non può creare movimenti politici chi ha avuto condanne penali. E quale giornalista non ha condanne definitive per diffamazione od omesso controllo? Credo persino Marco Travaglio. E Grillo? Pure. Lo ammette. Dice: «incidente». È stato un incidente specie per i tre morti. Il problema è che per il giudice quello non fu un incidente ma un omicidio colposo plurimo. Però nella ufficialissima "Biografia di Beppe Grillo" pubblicata sul suo mitico blog, questo particolare non c'è. Sarei d'accordo. Senonché egli applica tutt'altro criterio al prossimo. E questo è il tipico male da 8 settembre che rovina l'Italia. Si chiama fariseismo. O no? E tutti zitti. Non un giornalista o uno del suo popolo che dica: scusi, lei è un pregiudicato?

Per me sarebbe un delitto che Grande Guitto non potesse esprimersi e chiamare a sé il popolo, ma che cos'è questo suo fare il frocio col culo degli altri?

La golden share

Inoltre: la ricetta di Grillo consegnerebbe ai giudici un potere enorme. Condannare o no, per qualsiasi cosa, significherebbe la preclusione dalla vita pubblica. La politica sarebbe in pugno all'ordine giudiziario. Ci sono tre poteri: quello legislativo, quello esecutivo, quello giudiziario.

Quest'ultimo avrebbe allora una sorta di diritto di veto, una golden share sugli altri due. In fondo avrebbe anche il potere legislativo ed esecutivo, sarebbe più potente della sovranità popolare.

3) Sarebbe il perfezionamento assoluto di quanto accadde nel 1992.